

De Nicastro, Giovanni (1683) "Benevento Sacro"

S. SOFIA

335 La Chiesa, e Monistero di S. Sofia a mio credere è da annoverarsi fra i più rinomati, famosi, e ricchi Templi, e monisteri, che fiorirono ne secoli trapassati, non solo in Benevento, ma di vantaggio nell'Italia tutta: anzichè ardisco / d'affermare essere stato egli questo monastero (dopo il sol Cassinense) non che uguale, superiore, e di gran lunga maggiore / ad ogn'altro tutto che celeberrimo. Rincontrarà una tal verità, e ravvisarà ampiamente lo splendore de suoi luminosissimi / pregi, chiunque havrà l'occhio a' quei della sua venerabile antichità, della numerosa serie de Santi e Beati dati / al Cielo, e dello stuolo pur grande de sommi Pontefici, Cardinali, et altri assaissimi Vescovi, e Prelati usciti da esso.

L'han reso, e rendono tuttavia illustre l'infinite Prerogative, e Privilegi concessigli dalla larga mano de Papi, Imperadori, Re, Prencipi, Arcivescovi, et altri gran personaggi de / quali ne compilò una Cronaca particolare un tal Anonimo / Monaco dell'istesso Monastero; il cui Originale nella Vaticana / Biblioteca conservasi, e dall'Ughello si diè alla luce nella fine / dell'ottavo Tomo

336 dell'Italia Sacra: Ma fra le sue glorie e / splendori, quel ch'è di lunga mano incomparabilmente maggiore / si è il Tesoro di tanti Corpi e Reliquie di santi, e delle copiosissime ricchezze, delle quali fu egli dalla pietà, e generosità de Prencipi Beneventania meraviglia arricchito; / contando un tempo d'annuo entrate presso a cento mila / scudi: A questi s'aggiunga altresì il Tesoro d'infinitissime Indulgenze, larghe remunerazioni de Pontefici ampiamente profuse / ne fedeli, che visitassero una sì insigne, e divota Basilica. / Deve ella i principi della sua fondazione al pijssimo Gisolfo II di questo nome, e XII duca di Benevento, il quale / magnificamente circa l'anno ... la principiò, ma prevenuto dalla morte, non potè ridurla a perfettione: onde fù / con ispesa grossissima compita da Arechi Primo Principe intorno al 7 ..., e di bellissime colonne, e perfidi fornita, et / in greco vocabulo nomata A HAN... che in volgare idioma risuona, Santa Sapienza. Il sudetto Principe v'ergè un magnifico, e nobilissimo Monastero per le Monache dell'Ordine di S. Benedetto, e vi prepose per badessa / Gariberga sua sorella; viene ella questa Gariberga commendata da Pietro Pagiano non con altro titolo, che di

sorella / Santissima del Duca di Benevento. Diè Arechi a' monaci / Cassinesi la cura di regger le monache, e per essi loro erge / un'altro Monastero, et acciò vi si potesse mantenere un qualche / buon numero de frati, lo arricchì, e dotò fuor di modo di / molte castella, e possessioni, e di copiosissimi beni, concedendoli molti Privilegi, et intitolandosene fondatore nella concessione delle oblationi così de vivi, come de morti, che nella / Cronaca testè memorata si legge, et è come siegue.

337 In Nomine Domini nostri Iesu Christi

Dominus Arichis pijssimus, atque excellentissimus Princeps Gentis / Longobardorum, divina praemonitus manu offero Ecclesiae S. Sophiae / quam a fundamentis aedificavi, pro redemptione gentis nostrae, et / patriae liberate integra.

Tractatus Arichis de mortuorum, sive vivorum oblatione

In Nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Dominus Arichis pijssimus, atque excellentissimus Princeps Gentis Longobardorum, divina praemonitus manu, offero Ecclesiae S. Sophiae, quam a / fundamentis, pro redemptione aeternae vitae, seu pro salvatione gentis nostrae, et Patriae, oblationes omnes, tam virorum, quam etiam mortuorum, quae in eodem Monasterio, a quocumque hominum genere datae, / seu oblatae fuerunt, seu omnes homines illos, qui tanquam res suas fideliter Monasterio offerunt, haec omnia monasterio S. Sophiae concessimus possidenda. Quod praeceptum oblationis ex iussione et dictatu nostrae potestatis scripsi Ego Evaldus Notarius. Actum Beneventi in felicissimo Palatio in anno decimoseptimo mense Novembris / pro Indictione 13 Feliciter.

Dopo che l' pio, e divoto Principe hebbe il tutto compito, pensò di / nobilitare, et arricchire questo sagra Tempio d'un Tesoro di Reliquie. / Quindi ogni qual volta udiva, ch'in una qualche Città, o Castello si riverivano Corpi, o Reliquie de Santi, e gli incontanente vi si portava, e con singular veneratione, e pompa in / questo Tempio li conduceva. Fu dunque opera memoranda della / sua sopraffina divotione, e l' famoso Oriente de splendori luminosissimi della sua rara pietà, l'havervi trasportato nel 7 ... i sagri Corpi de Dodici Fratelli Martiri, cioe de santi / Arontio, Honorato, Fortunato, Gabiniano, Settimo, Gennaro Felicissimo, Vitale, Sartorio, Reposito, Donato, e

338 Felice. Questi nati in Africa da Bonifacio e Tecla Christiani parenti nella Città d'Andromente presso Cartagine, fiorirono ne tempi di Massimiano Imperatore attendendo con uno spirito, et una fede / al servizio di Dio, et alla Conversione de gl'Infedeli. Si trovava a regger in quel tempo la Chiesa di Cartagine S. Cipriano / il quale mosso dalla fama della santità loro, mandò a chiamarli / et ordinatone Donato Prete, e Felice Suddiacono gli diè causa / di trattenersi a far con esso lui per lungo tempo dimora nel / qual mentre sendogli una fiata offerti pretiosi promij, e ricchi donativi, purchè restituissero la santità ad un infermo: I santi di / Dio sorridendo, risposero, che i premi al Signore più accetti, e cari / si erano, amar quello con tutto il cuore. Venuto in quella Provincia / Valeriano Proconsole, furo fatti prigionj; ma havendo essi convertito alla fede il Tribuno medesimo, che gl'haveva catturati, / il cui nome era Vittore, furon la notte visitati dall'Angiolo: / Il gran lume del quale havendo ardire un gentile di voler guardare troppo di presso, restò cieco de gl'occhi: Alla pur fine / condotti da Valeriano in Italia, e vedendo che ne carezzi, ne tormenti con essi giovavano per fargli mutar proposito, trovandosi in Puglia furo nell'istessa Provincia, in diverse Città / decollati, circa l'anno 238 cioè Arontio, Onorato, Fortunato, e Sabiniano nella Città di Potenza a' 27 del mese / d'Agosto. Settimo, Gennaro, e Felicissimo in Venosa a 28 / Vitale, Sartorio, e Reposito in Veliano a 29. Donato, e Felice / in Sentiano a 30 dell'istesso mese giusta quel che degnamente / ne scrive il Vipera nel Catalogo de Santi; Benche il P. / Ribadentia nel suo Flos Sanctorum, ed il P. D. Ovidio de / Lucijs nel libretto

339 delle Reliquie di Monte Vergine Affermino / esser stati questi santi coronati del Martirio nella Città di Benevento / il primo però è più certo, e sicuro. Da questi luoghi dunque / dove si rinvenivano, furo i di loro Corpi a' 15 di Maggio dell'anno 7 ... fatti trasportar in questo tempio dal Principe Arechi, / e riposti sotto del Maggior Altare in una cascia per uno, ove sin'al / presente giorno serbansi con gran veneratione, ed honore; et al / di dietro d'esso Altare si leggono questi versi, i quali altresì leggonsi / nella Beneventana Biblioteca nelle loro gesta.

Bis Senos tegit Urna Fratres, quos una creavit

Tecla, Deo fortes, innocuosquo Viros.

Par Pietas fuerat, par Mors, par Vitaque, Arechus

Princeps translatus ornat honore pari.

Costumava il Principe Arechi, perchè ella questa Basilica stava presso del suo Palaggio, di mattina, e di sera, et allo spesso di notte pernottarvi ad orare: Or mentre quivi una tal notte solo soletto trovavasi divotamente orando; e prosteso inanzi al Deposito / di questi Dodici Campioni recitava l'hinno O quam bonum, et quam / iucundum etc. gl'apparirono i Santi, e con lieto volto, e riverente / inchino lo salutarono. I quali stimando egli il Principe di sicuro / stranieri, si fè però a domandargli con turbato ciglio, chi si fossero, e come havessero cotanto ardito di portarsi notte tempo in quei / sagri Chiostrì de Vergini. I santi del suo orrore mezzo sorridendo, Noi siamo, o Principe, (gli risposero) quei fratelli, che havendoci la tua rara pietà da diversi luoghi raccolti, ne ha dato qui / un commune, et honorato ricetta: Il che quanto a noi sia grato, et / a te quanto fia per esser giovevole, si dimostrerà nell'ultimo giorno; e questo detto immantinente disparvero. Restò **340** il Principe per una / tal visione consolato, et infiammato a tal segno, che con brame / maggiori studiò d'arricchir questo Tempio di Sagre Reliquie. / Havendo dunque nel 7 presentito, che nella Città di Quintodecimo (oggi non più Città, ma Terra, Mirabella Nomata) / serbasi il Corpo del glorioso martire S. Mercurio tralasciatovi dall'Imperatore Costante un secolo in circa addietro, et appunto l'anno 6 ..., al'hor quando scatenò dalla Grecia a' danni / di Romoaldo VI Duca di Benevento, e portollo con altre Reliquie / de Santi: Costumanza, che da Gentili, i quali nelli loro / guerre usarono di portar gl'Idoli Militari, appresero ne secoli / trasandati gl'Imperatori d'Oriente, costumando a loro essemplio altresì questi di condur con essi loro nelle guerre un qualche / Corpo di Santo, che fosse stato in vita coraggioso, e prode guerriero. Or' dovendo Costante portar l'armi in Italia contro / di Romoaldo, si valse del Corpo di S. Mercurio stato già in / vita valoroso soldato, confidando di sicuro nel Patrocinio, et intercession' de quel Santo, d'haver a riportar gloriosa vittoria de' / Longobardi. Ma non meritavano tanta gloria le gravi colpe, et / enormi misfatti di Cesare. Altro dispose il cielo, el' santo / medesimo. Retto dunque da Longobardi vittoriosi l'essercito Greco, e posto vergognosamente in fuga, egli fu d'uopo a' Costante d'abbandonar quel sago Pegno in Quintodecimo. Quivi sendogli / stata eretta una piccola Chiesa, ripose il Santo Corpo fin' a' / tempi del Principe Arechi, al quale

parendo atto di poca pietà il / lasciarlo in quel luogo più dimorare, volle trasportarlo nel ricco / Tempio di S. Sofia. Chiamato per tanto a' tal'effetto / allora Vescovo Beneventano, altri Prelati, Sacerdoti, / e Cavalieri, e ricreatisi, **341** et invigoritisi pria tutti col sacro Pane / de gl' Angeli, si trasferirono volando nella Città di Quintodecimo, in cui / gionti, et entrati nella Chiesa, ignorando in qual parte di essa il / Corpo del Santo si giacesse, argomentarono per probabili congetture / poter stare in una tal parte. In quella dunque diè prima principio / il Principe dopo il Vescovo, e dimano in mano gl'altri tutti a cavare / fin alla notte, dalla quale sorpresi, non che si rammaricavano al' più / non posso per non aver rinvenuto quale sacro Tesoro, che cercavano, / ma havevan già perduta ogni speranza di rinvenirlo. Quando / ecco (o meraviglia) nelle più oscure tenebre della notte il Santo Martire apparisce al Vescovo, che s'era co' gl'altri posto ad' orare / e gli dice, che non si smarriscan d'animo, anzi che stiano pur saldi, / ne trascurino d'usar ogni dovuta diligenza, che haverebbero rinvenuto il suo Corpo. La mattina dunque tornati a cavar di bel nuovo, ritrovaronlo di sotto al limitar della porta, con un' Ampollina del suo / Sangue, e prendendolo divotamente cantando lode, et inni, lo posero su / d'una carretta, secondo l'uso di quei tempi, e colle proprie mani la tiravano. Gionti di presso a Benevento su l' ponte di S. Angelo e oggi nomato Ponticello / e posto verso la region d'Aquilone, quivi la carretta si fermò in maniera, che quantunque egli il midesimo Principe, il Vescovo, et altri Signori si forzassero di tirarla non fu più possibile il farla muover di luogo. Il Principe ad un tal Prodigioso, et / inaspettato spettacolo rimasto attonito, e stupefatto surtitosi le Insegne / ed ammanto di Principe, a somiglianza, ed imitation' d'Eraclio Imperatore col sacrosanto Legno della Croce del nostro Redentore nel salirlo su l' Calvario, die di piglio / al Cilicio, et a vestimenta vilissime, e plebeo, e ginocchioni gl'offerì di riceverlo / come Padrone, e Tutelare della Città, e Provincia, in segno di che lo presentò in un bacile le Chiavi con altre molte offerte, e piatti, **342** che il pio, e generoso Principe studiò puntualmente d'adempiere, ma la poca devota posterità malamente osservò / ed'osservar non li cale. E facendo di nuova forza il Principe, insieme col' Vescovo, et / altri personaggi de principali di trar la carretta, cominciò questa a muoversi e camminar, ed introdotta per Port' Aurea, fu in questo Tempio pio menata, et in / essa sono

riposto il Santo Corpo, con collocarsi in una Cascia d'Argento, dove sin al presente giorno onorevolmente conservasi. Seguì questa Traslazione a' 26 d'Agosto (nel / qual giorno viene solennizzata dalla Chiesa beneventana nel rito doppio di II classe) / sotto il Pontificato di ... e nel... anno del Principato di Arechi. Il quale fè poscia / trasportar in questo Tempio altri Corpi di Martiri, e Confessori al numero di 31, da / varie parti e Città d'Italia, e riverentemente e col dovuto honore in diversi Altari in giro dell' Altare Maggiore li pose, et in esso al presente adoransi, com'appresso / diremo coi loro nomi. Donò ancora a questo Monastero la Chiesa di S. Modesto, poco prima fondata in questa Città da un tal Leoniano, e dotata di tutto il suo avere e / da esso lasciata a disposizione del Principe, sicome riferisce nella sua Cronaca il / cardinal Leone Ostiense, ove altresì brevemente ci lasciò scritto parte di quel tanto, / e' habbiamo noi a disteso rapportato con queste sue parole. Hic intra moenia Beneventi Templum Domino opulentissimum, ac decentissimum condidit / quod Gaeco vocabulo Agian Sophian, ideste sanctam sapientiam nominavit. Ditatumque / amplissimis praedijs, et varijs opibus, ac Sanctimonialium Coenobium statuens, germanam / que suam ibidem Abbatissam efficiens, cum omnibus omnino pertinentiis., et possessionibus eius, id sub iure B. Benedicti in Monte Cassino tradidit in

343 perpetuum permansurum. In quo videlicet Ternplo / S.S.M.M. Duodecim Fratrum Corpora, diversijs in locis per Apuliam, in quibus, et decollati fuerant quiescentia, honorabiliter allata, ad tutelam, et Honorem patriae, in singulis capsis pariter sub uno Altare recondito Postmodum vero Corpus pretiosi Martiris Mercurio, nec non et aliorum tam martjrum, quam Confessorum numero triginta et unum, / sancta corpora ex diversis Italiae Partibus per tempora diversa adeptus: ibidem nihilominus attulit, et per diversa altari a in circuitu majoris altaris satis reverenter locavit. Ubi dum maxima devotione (quotiamo vicinum, loco illi, palatium erat) frequentem / consuetudinem in oratione pernoctandi haberet, fertur, quadam nocte oranti illi S. S. / Duodecim Fratres apparuisse, eumque pariter indinatis amabiliter vultibus salutavisse. / Quos dum torvo aspectu, exteros quolibet esse existimans, quinam illi essent, qui nocturno tempore sanctimonialium Claustra sic audacter ingredi praesupsissent, inquirent; illi leniter arridentes: Nos, inquiunt, sumus, o Princeps, quos tua devotio per / diversa

loca repertos, summo hic studio detulit. Quod nobis quidem, quam bonum, et quam / iucundum: tibi autem quam sit divina pietate proficuum: ultima dies / ostendet. Et his dictis subito Principi visio, quae videbatur, disparuit. / In quo etiam Monasterio Ecdesiam S. Modesti, quam nuper intra / eandem Civitatem quidam Leonianus construxerat, eique omnem / suam substantiam per chartulam offerens in arbitrio praefati Principijs illam reliquerat, ipse per suum praeceptum postmodum cum / omnibus eius pertinentijs obtulit, et confirmavit.

Perchè nella Sofiana Cronaca sopracitata a carte 335 si fa menzione di cert'uni degl'Abbate, e Badesse di questo Monistero / i quali meritaron

344 d'ottenere per esso o Privilegi, o conferme di quelli / si da Prencipi successori d'Arechi, come da Pontefici, Imperatori, / Re, et altri personaggi di conto, io gl'andrò qui giusta mia possa / e l'ordine de tempi rammemorando, con accennar soltanto alla / sfuggita da chi ottenuti gl'havessero; giachè questi, che ne ha curiosità, e ne brama una qualche miglior contezza, può haverli / nel suo fonte, cioè dire nella Cronaca già detta, dove tutti assieme / a disteso si rinveniranno: et io qui solo mi prendo la licenza di / travviare dal mio istituto di riferirgli tutti, sincome ha fatto, e son / per fare in tutte le altre Chiese, giachè sono ellene innumerabili. Primieramente dunque si fa menzione circa l'anna 7... di Zaccaria / Abbate di questo Monastero, in un Privilegio di Romualdo Duca di / Benevento, et in un'altro del Duca Gisolfo vien'egli onorato / del titolo di Rmo: et in un'altro del medemo vi si ha Vobis / Zacchariae Sanctissimo Abbati nostro etc. Da che s'ha testimonianza veridica della stima pur grande, nella quale tenevansi / in quei tempi da Principi Beneventani gl'Abbate di S. Sofia, / et insieme della di loro santità, e bontà, giachè da quelli con / titoli si sagrosanti, e riveritissimi, encomiati ne venivano. / Sotto questo Abbate l'anno 774 in circa questo monastero subordinato e sottoposto già dal principe Arechi al governo del Cassinese, fu dal Re Carlo Magno di Francia confermato a Teodomaro Duodecimo Abbate di Montecassino, insieme con tutte l'altre Chiese, e Monisteri, c'havea di sotto a se quel Monistero e / gliene spedi il Privilegio, secondo riferisce l'Ostiense. Il detto / Re Carlo, a sentir del P. D. Ovidio de Lutiis, dopo conchiusa la / pace con Arechi visitò questo Tempio, e l'Altare del glorioso S. Mercurio, lasciandovi molti donativi.

345 Intorno all'832 era Prevosto, e Preposito di questo Monistero Bascario, e se ne fa mentione in due Privilegi del Principe Sicardo col titolo di Venerabilis Vir: et in amendue si noma altresì / per Badessa Virelonia.

Vi ritrovo circa l'anno 872 Preposito Criscio, il quale oprò molto / a prò, ed utile del suo Monistero: perocche ed'impetro questi dal/Principe Radelchi tutta la sostanza, et havere colle sue pertinenze / d'un certo Nobile nomato Potone: e si fe dal medesimo Principe / restituire alcune Terre a quello spettanti site nella valle de caudiis, le / quali eran state indebitamente occupate da tal Rodelgrimo, come / dal Privilegio riferito al foglio 594 si fa chiaro. Dal Principe / Aione altresì per servizio del suo Monistero tutto quel tanto; / che Potone Guastaldeo figliuolo del sopradetto Potone si trovava possedere nelle pertinenze d'Alife, e di Telese; e fe altri molti acquisti per esso, che dall'Ostiense nella sua Cronica al Capitolo trigesimo ottavo si riferiscono.

Per esser stato questo Monistero per la forza, e potenza de Prencipi / Beneventani tolto via dal governo, e soprintendenza del Monistero Cassinense, Boldovino suo Abbate lo ridusse l'anno 939 nuovamente sotto al governo d'esso, havendo dato fuori molte Bolle di Pontefici, e Re, che confermati havean il Monistero di S. Sofia di sotto / al governo di quello. Ma passato poi l'abate Baldovino d'ordine e / moto proprio del Pontefice Marino dal Cassinense a regger il / Monistero di S. Paolo di Roma, fu di bel nuovo egli quel di S. Sofia / dalla violenza de Prencipi sottratto alla giurisdittione Cassinense. Quindi per la morte occorsa fra pochi giorni di detto Pontefice succedutogli / Papa Agapito, con questi portò Baldovino si bene le sue giuste doglianze, e querele, ch'operò ch'el Pontefice immantimente a Prencipi

346 ne scrivesse, rampognando, e sgridando loro, c'havessero ciò osato / di fare, et insieme pregandogli instantemente di ciò, sapessero d'esser nelle censure / incorsi. Per ubbidire dunque ad'un sì giusto comando del sommo Pontefice il Principe Atenolfo, incontanente esegui egli la restituzione / di questo Monistero al Cassinense, con spedirne sovra di ciò un'ampissimo / Privilegio: passando di vantaggio a' confermargli perpetuamente tutto / ciò, che di Arechi, e Prencipi successori di quello, gl'era stata con / tanta pietà, e prodigalità conceduto. Nell'882 in circa reggeva questo Monistero Giovanni I di questo nome Abbate, sotto il Principato di Radelchi, come dal suo

Privilegio / si vede, ch'è al foglio 595, dove anche si nomina per Badessa / del Monistero medesimo Cuirelonia. Sott'il Principato di Pandolfo, e Landolfo circa il 969 era Abbate Leone, si / come da un Documento di detto Prencipe si fa chiaro, riferito / a carte 596.

Ne privilegi di Pandolfo, e Landolfo Prencipi Beneventani apparisce / l'anno 970 in circa Abbate di questo Monistero Azzone; a cui l'Imperatore Ottone II con la data di Roma nel 972 et undecimo / del suo Imperio diè il Privilegio, che si vede al foglio 662. / Non so bene se sia questi, o pur altri Azzone, al quale concesse / un Privilegio l'Imperatore Ottone In nell'anno 997, e quattordicesimo / del suo Impero, sotto la data di Benevento.

Ne Privilegi, che si riferiscono al foglio 600 de Prencipi Landolfo, et / Atenolfo, s'ha per Badessa in quel tempo del Monistero Rodelgarda, / alla quale si da il titolo di Religiosa Abbatissa.

347 In quei Prencipi Landolfo e Pandolfo, e di Corrado n Imperatore / riferiti il primo a carte 605, il secondo a 669 habbiamo il nome / di Bisanzio Abbate di S. Sofia.

Gregorio Iuniore n di questo nome Abbate di questo Monistero s'ha / in un privilegio d'Ottone In Imperatore dato fuori nel 999, et in / altri due dell'Imperatore I dato l'anno 1022, et in un / altro del Pontefice Benedetto, però non possiamo con certezza / affermare se sia il medesimo, o altri, che sarebbe a mio credere / più verisimile. Edificò egli Gregorio quel 'alto , e gran Campanile di marmo, ch'ora vi si scorge, ove altra di molte antiche Iscrittioni, è la seguente, quale dichiara, et autentica l'immortal nome di chi edificato lo havesse. Ella dice così.

Christi fultus spiramine Gregorius Piramidem
Hanc Iunior laudabilem novo struxit
Fundamine, Principante cum filio Pandulpho
Illustrissimo Turritum hoc edificium
Incoepit Abbas Inclitus.

Circa l'anno 1051 era Abbate del Monistero Siconolfo, il qual'onorato ne viene col titolo di Venerabilis Abbas S. Sophiae in un Diploma del Pontefice Leone IX relato al foglio 675; per le / cui mano Dauferio della Nobilissima Prosapia Epifania de Serenissimi / Prencipi di Benevento qui in questo inclito Monistero vestissi del sagro / habito Monastico: condotto poi dal

soprammemorato Sicenolfo portassi / nella città di Salerno, e quindi alla Cava.

Dopo di Sicenolfo ritroviamo Abbate Gregorio II di tal nome, a cui il Cardinal Leone Ostiense dà titolo di, Vir valde prudens, et strenuus. Sotto al governo del quale il sopradetto Dauferio dal Monistero della Cava in questo da suoi congiunti riportato ne venne, e vi / fu ricevuto di buon'occhio dall'Abbate Gregorio, che gli fè il nome di / Dauferio in Desiderio tramutato, e quivi

348 soggiornò molto tempo. / Passatosene poi in Montecassino a far la professione, meritò per l'eroiche sue virtù, e meriti di quel celeberrimo Monistero esser Abbate, e quello resse con molta sua lode per lo spatio d'anni 29, mesi / 4, e giorni 16, finchè dal Pontefice Nicola II fu promosso al cardinalato, col titolo di S. Cecilia, e creato Legato a Latere di Campagna, di Puglia, e di Calabria. Finalmente poi l'anno / 108 ... per la morte di Papa Gregorio VII fu assunto al sommo Pontificato col nome di Vittorio III, e governò la Chiesa di Dio santissimamente un'anno, quattro mesi, e sette giorni. Mori in Montecassino a' 16 di settembre nell'1087, ove sin'hoggi immoralmente / ne vive la sua memoria in un'Iscrizione degnissima. Ma assai / di lunga mano fà ella di se, e più superba, e più gloriosa pompa / in tutto il terzo libro della Cronaca Cassinese del nostro Ostiense, / ove a caratteri eterni, e con giusti e ben meritati encorni ne vengono celebrati i fatti gloriosissimi di tutta la sua vita, e si commenda / l'egregia virtù del suo riveritissimo nome. Si è ciò detto, per / ridonar in non poca gloria e pregio di questo Monistero l'haver hauto un *suo* allievo, e Novitio Sommo Pontefice; e Pontefice di tal fama, e grido, che potrà rincontrarlo, e ravvisarlo chiunque si farà / coll'occhio alla Cronica sopracitata. E ciò si è la cagione potentissima che i Monaci della Cava alla gagliarda contandino, ch'egli questo Dauferio avesse dall'Abbate il B. Alferio ricevuto l'habito Monastico, e che ivi facesse altresì la professione: le che tutto s'oppone a quel tanto che ne dice l'Ostiense, e lo stesso Desiderio ne / suoi Dialoghi, come ben nota il Laureto nelle Annotazioni alla Cronaca Cassinese: perocche allor quando Dauferio alla Cava portossi, / havea di già ricevute l'abito nel Monistero di S. Sofia; ed

349 in quello / della Cava vi dimorò poco tempo, e questo sotto la disciplina, e cura / del Beato Alferio.

Conta il Cardinal Desiderio sopradetto ne suoi Dialoghi, che nel tempo che /
viss'egli nel Monistero di S. Sofia sentì dire da un tal Sicenolfo / per nome
(facilmente sarà questi l'Abbate da noi dianzi memorato) / testimonio di
vedute, il Miracolo, che siegue, succeduto in persona d'un / cetro Monaco di
questo Monistero; il quale sin da suoi più verd'anni, fu / huomo di santità,
et humiltà grande, e fra gl'anni della sua florida età sorpreso da un gran
malore, restò mezzovivo: e radunatisi i frati, / com'è costume, si diedero con
tutto lo spirito a raccomandargli l'anima, / et ad implorar in suo aiuto in
quell'estremo paesaggio l'intercessione, e patrocino de Santi. Ma il Monaco,
crescendo vieppiù quel malore morissene; / e nel mentre che per mondar il
suo Corpo l'acqua si preparava, giacque morto per lo spatio d'un'ora, e
seguendo gl'astanti a salmeggiare, et / ad'orare, ecco che di repente il Corpo
del Defunto Monaco tremò da / capo a piè, tratto tratto rivenne, o più tosto
revisse e con stupore / e meraviglia ben grande di tutti sù del letto s'assise,
e richiesto, cosa / veduto havesse, quando morì così rispose: quando l'anima
mia se n'uscì / fuori del corpo, chiamando voi in mio aiuto i santi, per le
vostre preghiere tosto quei accorsero ad aiutarmi, e replicandoli coloro, se
riconosciuti l'havesse: soggiunse egli d'haver veduto, e conosciuto il glorioso
/ Patriarca S. Benedetto, S. Gregorio, il Beato Donato, e Felice, con / tutti
gl'altri Santi, i Corpi de quali in questo Tempio riposano, e tra questi / (quasi
luminosissima stella) il Beato Mercurio ha promesso di venirmi a ricevere, il
che così successe, giachè in quel giorno medesimo si morì, e senza dubbio
meritò d'esser ricevuto da questi santi, che pria di morire havrà veduti, et
andò a goder la sù nel cielo i premi, che con tante / e tali fatiche e stenti qua

350 giu in terra in questo Santo Monistero acquistati s'havrà. Fiorì questo Santo
Monaco nell'anno 1082 in circa / Intorno al qual tempo viveva altresì in
questo Monistero medesimo un'altro Monaco di Santa Vita il cui nome non si
riferisce dal Cardinale / Desiderio, il quale ne suoi Dialoghi scrive d'haver
inteso dire da / un certo Monaco nomato Giovanni (che poi menò vita
d'Anacoreta in una selva) che nel tempo, che lui visse in Benevento / nel
Monistero di S. Sofia, un giorno di questo Santo Monaco d'ignoto nome,
disse non senza ispiration del Cielo, ad'alcuni Monaci, che / con esso lui si
trovavano. Sappiate di sicuro, ch'oggi in Montecassino un qualche
grand'huomo de Monaci ha finito i suoi giorni: gl'ascoltanti molto

s'ammiraron, c'havesse questi dal Corpo, e non / prestando credito alle di lui parole, molto s'adoperarono per saper / se così era, e rinvenirono, ch'in quel giorno appunto era passato all'altra vita S. Guinzone, in cui haveva ciò detto Santo servo / del Signore, il quale in questo Monastero si trovava.

Amico Abbate di S. Sofia si trova commemorato in una memoria d'Uldarico Arcivescovo di Benevento nell'anno 1061 del mese di / Giugno: si riferisce questa a carte 700 e seguenti. Circa questo tempo fu la terza fiata sottratto da Beneventani questo Monistero al governo del Cassinese: la onde celebrandosi in Roma / l'anno 1074 una Sinodo dal Pontefice Gregorio VII, Leone Bibliotecario di Montecassino, (quelli che riuscì poi Cardinale, e Vescovo / d'Ostia, e da noi più liate in quest' opera mentovato) per comandamento / del sopradetto Abbate Desiderio, rapportò sovra di ciò in quella Sinodo / le doglianze al Pontefice, rappresentandogli esser ciò seguito con violenza, e fuor di ragione: atteso che egli questo Monistero, nonche sin

351 dal / belprincipio della sua fondazione era stato dal Principe Arechi suo Fondatore posto di sotto al dominio del Cassinese ma ad esso era stato altresì confermato da i Romani Pontefici, Imperatori, Re, Principi, e / Duchi. Lo che inteso dal Papa sentenziò, ed' inviolabilmente decretò / che questo Monistero canonica, e legalmente si dovea, e spettava al Cassinese; e che non osassero mai più in l'havvenire i Beneventani di / sottrarlo dalla podestà e dominio di quello.

L'anno 1080 era Abbate Madelmo di cui si vede di retro un Breve / del sopradetto Pontefice al foglio 676, sub Datum Salerni 13 Idus / Decembris 1084, ed'un'altro di Papa Urbano II, sub Datum Anagniae anno 1092, ed un'altro di Pasquale II, sub Datum Capuae / 6 Kalendi Novembris 1102. Troviamo Abbate di S. Sofia nel'1118 Bernardo; nel quale anno sub Datum Capuae 14 Kalendis Maij, Papa Gelasio II li diede il Diploma, ch'al foglio 685 si vede. L'anno seguente 1119 fu eletto Abbate da i frati del Monistero Giovanni Grammatico, e sendosi in esso portato Papa Calisto II, ch'in Benevento in quel tempo trovavasi, fu da quegli confermato, et / a 26 d'Agosto giorno in cui si sollennizzava la Traslatione del glorioso Martire S. Mercurio, fu dal Papa fra le solennità della / Messa in questo Tempio consagrato. Intervenne questi nel 1121 / a' 4 d'Aprile, insieme con Rachisio Abbate di S. Modesto, alla / solenne consagracione di Betelem Badessa del

Monistero di S. / Maria di Porta Somma di questa Città, al presente diruto, fatta da / Roffredo II di questo nome, e X Arcivescovo Beneventano. / Questi senza dubbio a mio credere dee stimarsi sia quel Giovanni / IV di tal nome Abbate di S. Sofia, in qual'ergè l'antichissimo Chiostro / ch'ora si vede in

352 questo Monistero, tutto sostenuto, et insieme adorno / Di bellissime, e moltissime colonnette, in una de quali vive immoralmemente / registrata la ricordanza dell' Abbate suo Fondatore ne versi / che sieguono

Perpetuuis annis stat Quarti Fama Ioannis

Per quem Pastorem domus hunc habet ista decorem.

A quest'Abbate medesimo si vede diretto un Privilegio di Papa Calisto sudetto, sub Datum Beneventi anno 1120, riferito a carte 772 / et un'altro dello stesso altre si con la data di Benevento, in cui / viene onorato col titolo di Ioanni Abbati Reverendissimo, / e si ha al foglio 774.

L'anno 1129 n'era Abbate Francone, il quale degn'ancora si rese d'esser solennemente consagrato in questo Tempio dal Pontefice / Onorio II ch'in questa Città stanziava in quel tempo. A lui / si vedono nella sopracitata Cronaca molti Privilegi Concessi / dall'Antipapa Anacleto, che cominciano da carte 668 sin'alle 694. / Fu questo Tempio Venerabile nell'anno 1139 con singular divotione visitato, e riverito da Roggiero I Re di Napoli. Questi / pensando di dar fine alla guerra cominciata col Pontefice Innocentio III, ch'all'ora trovavasi in Benevento (Asilo in quei secoli, e sicurissimo Rifugio, e stanza de Romani Pontefici, siccome a carte habbiamo noi rapportato ed'in quel / tanto, ch'abbiamo detto sin'ora, havrà taluno rincontrato) conchiuse con esso tregua; in vigor della quale entrò poi il primo / giorno d'Agosto a passar con esso lui i dovuti ossequi, ed a bagiarli i piedi, con cui trattenuto si buona pezza in discorsi ,e / trattati, passò poscia nel Duomo ad adorar la Vergine Assunta / quindi nella Basilica di S. Bartolomeo a riverir il Corpo del / Santo Tutelare, e finalmente in questo sagro Tempio portossi, ove prostrato /

353 inanzi all'Altare del glorioso Protettore S. Mercurio orò divotamente / e poscia il Monistero tutto volle caminare, raccomandandosi caldamente alle orationi, e sacrifici di quei buoni, e santi Monaci. / Recò gran splendore, ed'ornamento a questo Monistero Alberto Monaco e Decano di esso, il quale per la sua virtù, e singular dottrina 'fu / creato Vescovo della Città di Lucera nella Puglia nell'anno 1255 ma perchè l'elettione era seguita contro le

constitutioni Apostoliche, fu ella da Papa / Alessandro IV dichiarata di nessun vigore, ed invalida, et insieme / da detto Papa fu scritto al Vicario Generale del vescovo, che come Delegato / della Sede Apostolica lo dichiarasse legittimo Vescovo di Lucera, / sub datum 9 Augusti Anno 12 Pontificatus sui anno primo, / giusta quel che ne scrive l'Ughello ne Vescovi di Lucera; il quale / e medesimamente di certo parere, che lo stesso S. Celestino V / Sommo Pontefice habbia in questo sagro Monistero menato vita Monastica, soggiornandovi per qualche tempo; sono queste le sue auree / parole, con quali ciò afferma. Ex eo prodire multi eximi Antistites, interquos Petrus de Aquila a Coelestino V Cardinalis creatus, et puto ipsum S. Coelestinum in hoc Monasterio Monasticam / Vitam aliquando transegisse. E ciò dobbiamo credere, che fusse / sortito intorno all'anno 1280.

Ma splendore, e pregio maggiore diè a questo Monistero Fra Pietro dell'Aquila suo Abbate nel'1293, il quale per la sublime sua virtù, e dottrina, e: somma bontà di vita, meritò dal detto Papa Celestino d'esser creato della Santa Romana Chiesa / Cardinale del Titolo di S. Marcello, e ciò nel seguente anno 1294. Fra Arnaldo de Brusacco Nobile Francese dell' ordine de Minori conventuali era Abbate di S. Sofia l'anno 1330 in circa sott'il Pontificato di

354 Giovanni XXII; dal quale gli venne commessa / la informatione della causa dell' elettione de Pietro Vescovo di Montemarano; perocchè sendo questi stato eletto dalla Maggior parte del / Capitolo di quella Chiesa, da cert'uni de canonici altrimenti / rappresentava, sincome scorge si in un Breve di Benedetto XI/spedito in Avignone, e dall'Ughello ne Vescovi di Montemarano nel / presolato di detto Pietro a carte 486, e seguenti riferito. / Vacando poi la Chiesa di Benevento per la morte dell'Arcivescovo / Monaldo seguita nell' 1333; fu Arnaldo in virtù de suoi meriti / incomparabili da Abbate di S. Sofia creato Arcivescovo Beneventano, e governò santamente per ispatio di due lustri, e più / passandosene a miglior vita a 22 Gennaro dell' 1344, come / si è veduto nel Catalogo degli Arcivescovi.

Fra Pietro Abbate di S. Sofia intervenne nell'anno 1370 insieme con fra Bartolomeo Vescovo Turribilense, et altre persone Nobili per testimone in una Bolla d'Ugone Arcivescovo / di Benevento dell'unione di alcune chiese all'insigne Collegiata di S. Bartolomeo, quale si è rapportata a carte ... / nè altro di lui troviamo.

Troviamo ben vero nell'anno 1455 dal Pontefice Calisto / III esser stata questa Chiesa col suo Monistero conceduta in Commenda a Roderico Borgia suo Nipote Diacono Cardinale di S. Nicolò in Carcere Tulliano, con costituirsi di essa Abbate, e perpetuo Commendatore: e così da questo tempo in poi furono rimossi i monaci Benedettini, ed in loro luogo, e vece sottentrarono Dodici Canonici, i quali altresì vivevano sotto la regola di S. Benedetto, con questo sol divario, perocché costituivan' essi / una Congregazione in tutto e **355** per tutto indipendente, ne in modo veruno / sottoposta al Monistero Cassinese, siccome per sette e più secoli era sempre soggiaciuta; ed'eleggevasi questi Canonici il lor' Abbate: in / somma si era questa, una tal Congregazione, e adunanza particolare / de Canonici Regolari Benedettini. Dopo la morte di Roderico cardinal Borgia, Papa Sisto IV diè questa Badia o Commenda a Giuliano della Rovere (figliuolo di Raffaele suo fratello) Cardinale del titolo di S. Pietro in Vincola, e poi Vescovo di Ostia, e finalmente Romano Pontefice col nome / di Giulio II creato il primo di Novembre del'1503. Ergè quest' Abbate di marmo la Porta dell' Atrio di questa Chiesa, nel cui Architrave scorgensi le sue Insegne, e si leggon queste parole.

Iulianus Episcopus Ostiensis Cardinalis S. Petri

Ad Vincula MCCCLXXXV

Pio V Pontefice di Santissima memoria l'anno 1571 confermò rinovò, et approvò tutte le immunità, privilegi, gratie, franchigie et essentioni concesse già ne' secoli trascorsi dalla larga e benefica mano de' Pontefici suoi Predecessori, de' Cesari, e Re a questo tanto rinomato, ed'illustre Monistero: come si fa chiaro dal suo Diploma con la data di S. Pietro nell'anno già detto, e settimo del suo Pontificato.

Ascanio Cardinal Colonna troviamo Commendatore di questa Badia nell'1578. Intorno al qual tempo fioriva in questo Monistero Leonardo Vairo, Cittadino Beneventano, Canonico Regolare di questa Chiesa, e del secolo suo famosissimo Teologo; onde / giustamente immortal ne vive, e mai sempre vivrà il suo glorioso nome nella rimembranza de' posterì. Fu questi per lo suo ammirabil / sapere ben meritevole d'occupar luogo non volgare nella / gratia **356** del Pontefice Gregorio XIII, di Filippo II Re delle Spagne, / e d'altri Prencipi, e specialmente d'Ascanio Cardinal Colonna Abbate di S. Sofia, e d'Antonio

Perenotto Cardinal di Granuela / Vicerè di Napoli, a cui servì in condizioni di Teologo. Diede / alla luce nell'1579 certe orationi latine recitate da lui in Cappella avanti al sopradetto Pontefice. E poi tre libri molt'utili, e dotti. De Fascino, et contra praestigia, imposturas, illusionesque / Daemonum impressi nell'1583 i quali son da Martino del Rio, ed 'altri gravissimi autori singolarmente commendati, ed'in gran preggio tenuti. Fù / premiato dal Re Filippo il merito suo incomparabile con una ben / degna mercede, e questa fu, con nominarlo al Vescovado di Pozzuolo, e con crearlo suo Consigliere; e sarebbero stati di lunga mano maggiori, e di più alto splendore ed'honore gl'effetti della Regia munificenza, se non gl'havessero moderati i suoi magnanimi rifiuti. / Passò da questa a miglior vita nella residenza della sua Chiesa ne'1598 in età d'anni 80, ed in questo Tempio all'immortalità della sua virtù gli fu eretto da Giovan Battista Roscio Gentilhuomo Beneventano suo Parente questo Nobilissimo Elogio, il quale si / vede nella Cappella de Rosci.

D. O. M.

Leonardo Vairo Beneventano;

Huius Basilicae Canonico S. Benedicti,

Vario Convivium Praesagio futurarum Dignitatum celebrato:

Viro Omnigena Sui ordinis honorum gradibus

Macta Virtute Perfuncto.

357

Ascanij Cardinalis Columnae,

Tum Antonij Perenotti Cardinalis Granuele

Proregis Regni Neapolis ab intimis

Insigni Theologo.

Apud Philippum II Hispaniarum Regem

Edito Eiusdem Auspicijs, sed proprijs meritis

Puteolano Episcopo:

Regios deinde inter Consiliarios Conscripto

Virtutum omnium sano coetu moerente

Emerito,

Immortalis Gloruae Rudo Donato, Puteolis Anno MDXCVIII

Octogenario Vita functo.

Ioannes Baptista Roscius V. U. D.

Thomae Roscij 1. C. Filius
Debito Consanguinitatis affido
Monumentum.

Col consenso del predetto Cardinale Colonna Commendatore Papa /
Clemente VIII nell'anno 1595 (tolte via i Canonici Regolari Benedettini,
concesse questo Monistero, e Chiesa a i Canonici Regolari di S. Salvatore di
Bologna, assegnando per loro sostentamento mille scudi d'entrata, ed 'alla
lor' Congregatione perpetuamente unì questo, ed annessò; sincome sin'al
presente giorno (la Dio mercè) ancora è unito. Fra cotesti Canonici a /
maraviglia risplende il Nome di D. Bernardo de Bianchi Venetiano: il cui
felicissimo passaggio al cielo seguì nell'1604 in età di 63 anni; e fu in questo
Tempio col seguente degnissimo Epitaffio sepolto.

358

D. O. M.
D. Bernardus e Blanchis Venetus
S. Salvatoris Canonico rum Regularium Religionis
Charitatis Amator
Quem diu Beneventum lugendo
Concupiscet,
Hic surrecturus Obdormit
Obiit Anno Domini MDCIII
Aetatis suae LXIII

Questi Canonici, per testimonio eterno della loro gratitudine verso della
gloriosa memoria del Principe Arrechi, hanno a quello drizzati varij Trofei,
ed'Elogi ne Marmi; e primieramente di dietro al Maggior'Altare leggonsi i due
seguenti.

Nel Pavimento

Arrecho Pio Duci
D. O. M.
Congregationis Sancti Salvatoris
Canonici Regulares
Posuerunt.
MDC.

Nel Muro.

Arrecho

Longobardorum Invictissimo Principi, Et Beneventi Duci XI
Qui Eximiam Hanc Basilicam
Proprio ex Aere,
359 Quamplurimis Oppidis,
Redditibus, Privilegiisque Ditatam,
Et Sanctorum Corporibus, Reliquiisque
Illustratam,
Sanctae Sophiae Dicavit,
Benemerenti Optimo
Non Ingrata Posteritas.

D. Gio. Paolo Cicerone dignissimo Abbate di questo Monistero inalzò / nell'1650 un'antica e gran statua di stucco di detto Principe ornata di corona / e scettro Regale: Quale sendo stata per'ispatio di molt'anni quasi a terra, / e mezzo sfrantumata, egli la rinovò, ed abbellì, ergendola in quel luogo, / ove ora la vedemo presso alla Cappella del Tesoro; e collocandola / di su d'un Piedistallo di Marmo, in cui dalla parte d'inanzi si legge questo breve elogio.

Arecho Beneventi Duci XI.
Templi Sophiae Fundatori,
Et horum SS.rum Cinerum
Exquisitori,
S. Salvatoris Canonici Regulares
In Optimi Principis
Pietate.

A man sinistra della Base medesima vi è scritto.

Arechi Longobardorum Principis
Simulacrum
In contiguo diu loco conditum,
Planique Confractum,

360 D. Ioannes Paulus Cicero Bononiensis Abbas
Huc Asportandum,
Denuoque celandum Curavit
Anno Iubilaei
MDCL.

Scipione Borghese Diacono Cardinal di S. Crisogono, hebbe da Paolo V Papa suo zio in Commenda questa Chiesa. Ristorò questi, et abbellì le stanze dell'abitatione de Commendatori; come ci si fa chiaro dalla seguente I scrittione , che nell'affacciata / di quella si legge, postagli da Massimiliano Raguccio suo vicario.

Eminentissimo Domino
Scipioni Cardinali Burghesio
Abbati, Munificentissimo,
Aedium Restauratori,
Maximilianus Ragucius
Eminentiae Suae Vicarius.

361 Francesco Cardinal Barberini Vice Cancelliere di S. Chiesa, Vescovo d'Ostia, e poi di Porto fu creato Abbate, e Commendatore / di S. Sofia da Papa Urbano VIII Suo zio nell'anno 16 ...

362 Intorno a questo tempo fiorì in questo Monistero, ed'a'maraviglia / trionfarono i pregi gloriosissimi del Nome d'un famoso Heroe Beneventano, e dignissimo Canonico Regolare di S. Salvatore. / Tale fu D. Urbano Zambotti, il quale fu più fiato Abbate di S. / Sofia, e d'altri Monisteri illustri di sua Religione, di cui finalmente per la sua gran dottrina, e singolar prudenza riuscì Abbate Generale: e sendo fatta palese la sublime sua virtù al Pontefice Urbano VIII, volendo quella in parte premiare, a 21 Maggio dell'1640 lo promosse al Vescovado di Monte Marano: quale / governò per ispatio d'anni diciassette, passandosene a miglior / vita nell'1657.

Camillo Cardinal Panfilio

363 Al presente è Abbate, e Commendatore di quest'insigne Badia l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinal Girolamo Buoncompagno Arcivescovo di Bologna, e Principe del sagra Romano Imperio; il quale vi sostiene un Vicario Generale, che risiede nelle Stanze della Badia, ed'in esso è il Tribunale, in cui regge giustizia; / perocche l'Abbate di S. Sofia essercita giurisdittione Spirituale, e Temporale. La Spirituale nelle terre di Fragnitiello, e / Cacciano, benchè litigiosa alla Corte Arcivescovale' dalla quale /

pretendesi, come di Terre contenute nel distretto della Beneventana Diocesi. La Temporale nella Città ne Coloni, ed'altri Ufficiali, e Patentati della Badia. Inoltre esercita giurisdittion / Temporale col mero, e misto Imperio come gl'altri tutti Baroni / del Regno, nelle Terre, di Fragnitiello, di Toro, e di S. Giovanni / in Galdo: le quali Terre per privilegio di molti Re, son'essenti / da pagamenti fiscali, e da altre collette, che pagano l'altre terre del Regno: l'appellatione

364 però dall'Abbate portasi a Tribunali / Regij, conforme tutte l'altre Terre Baronali. Oltradi ciò padroneggia quest' insigne Badia molti Feodi rustici, si nel Territorio Beneventano, come in Regno. Questi sono, un Feodo grande / nomato Pantano, ed'un' altro detto, La Francesca nel Territorio di Benevento. In Regno, un Feodo grande detto il Covanto: / un Feodo detto Botticella: un Feodo nomato Castel vecchio, et / Autilia: un Feodo detto Cantalupo: ed'un'altro chiamato S. Pietro / delle Ciaule. Le Rendite di questa Badia sono di presso ad 'otto / mila scudi; e queste gravate al presente di sopra a tre mila di / pensione. L'Eminentissimo Buoncompagno portossi a visitar di persona questa sua Badia nell'anno 1668; e nel 1672 fè rinovare, abbellire, e famosamente ornar d'oro il gran Reliquiario, che si riverisce / in questo Tempio, onde l'ha reso assai vago, e bello, e vi si leggono i seguenti Caratteri. Dal Lato destro / In hoc Templo Aeternae Sophiae dicato aemulantur Principes / Charismata Meliora: Principe, enim Arechis non minus Pietate, quam Magnificentia Insignis, ubique locorum Sanctorum Corpora, Reliquiaque esquisita, huc asportari curavit.

Dal Sinistro.

Et Eminentissimus, et Reverendissimus D. Hieronimus / Buoncompagnus S. R. E. presbiter Cardinalis tituli SS. Petri, et Marcellini Sacri Romani Imperij Princeps, Bononiae Archiepiscopus / ac huius Insignis Basilicae Abbas, et perpetuus Commendator / non minori pietate, ac munificentia praefulgens locum Reliquiarum illustrari, adornari, ac inaurari curavit. Anno Domini MDCLXXII.

365 Ma per far ritorno al Tempio Venerabile di S. Sofia, egli quel ch'al presente si vede, non è che un piccolo avanzo, overo Reliquie di / quel celeberrimo edificato già dal Principe Arechi; e per quel che communemente vogliamo, era quello sei volte più di quel tanto, ch'ora / vi vediamo: da che chiaramente apparisce l'antica grandezza, e magnificenza / nel Maggior

Altare s'adora una superbissima Tavola del glorioso S. / Mercurio a cavallo ed'un vago destriero, di pittura pregiatissima, / fatta in tempo, che n'era Commendatore il Cardinal Colonna, per scorgervi le sue Insegne. Di sotto all'Altare di bianco marmo riposano i Corpi de Santi Dodici fratelli; nel cui mezzo è aperta una fenestrina, acciò si possan'adorare dal popolo.

A destra dell' Altare Maggiore è una bellissima Cappella in honore / di S. Giovenale Martire, e protettore di Benevento in cui son da osservarsi le degnissime pitture, che vi sono in diversi quadretti assai ragguardevoli, e stimati. Nel Altare poi (che nel corrente anno 1683 / è stato di pretiosissimi marmi nobilmente arricchito, e vagamente illustrato) / adorasi il sagra Corpo d'esso Santo; il quale rese il suo nome molto / glorioso, ed illustre per la gran copia de miracoli, che vivendo operò / in questa Città: quale sendo dal morbo della peste non poco travagliata, restò da quella pel' patrocino, ed'intercession d'esso santo libera, ed'immune. Evvi in honore del Santo una confraternita di Laici; i di cui confratelli per lor divisa, ed'insegna usan una vesta di lino, / e Mozzetta rossa; e ella retta da suoi governadori, i quali a 2 di maggio / con bella pompa vi solennizzano la festa del Santo, il quale si crede / dal Vipera sij quel Giovenale, la cui festa il Romano Martirologio pone a 7 di maggio, giudicando ch'il giorno, che si festeggia in Benevento, sij della sua Traslatione.

366 A Sinistra dell'Altar Maggiore sta' situata una bellissima Cappella consagrada alla Gran Madre di Dio di Loreto, dove con singolar divotione si venera una Miracolosa Imagine della B. Vergine. La qual / Cappella fu ristorata; e dotata da D. Bartolomeo Mercurio Sacerdote Beneventano, si come si testifica l'Iscrition, che segue;

D. O. M. et B. V.

Hoc Sacellum B. Mariae Virgini Bartholomoeus Mercurius Beneventanus instauravit, dicavitque, Pietatis ergo Lauretanam Mariam vocari voluit, instar illius, quae Laureti est, / dotavitque ea lege, ut singulis. annis Missae sacrificium solemniter fiat satis hisce diebus XXV Martij Ferijs Conceptionis / Deiparae Virginis, XV Iunij S. Pastoris Martij XXIV Augusti / Bartholomoei Apostoli, VIII Septembris Natali Deiparae Virginis, / XXI, Novembris pre Instauracionis Animae salute, et XXV eiusdem Mensis, S. Mercurij Martirj.

A' prieghiere di detto Bartolomeo Mercurio suo familiare, il Pontefice / Gregorio XIII nell'1581 concesse Indulgenza Plenaria a chi / confessato e comunicato visitasse questa Cappella nella festività dell'Annunciazione, e della Natività della Beata Vergine, pregando sua D. M. per / la esaltatione della Santa Chiesa, per la pace e concordia tra Principi Christiani, e per la estirpazione dell'eresie: come osserrar si / può nel seguente Diploma scolpito in marmo in detta Cappella

Gregorius Papa XIII

Universis Christi Fidelibus Praesentes Literas Inspecturis

Salutem, et Apostolicam Benedictionem

Ad augendam fidelium Religionem, et Animarum Salutem

367 Coelestibus Ecclesiae Thesauris pia Charitate intenti precibus quoque dilecti Filii Bartholomoei Mercurij Presbiteri Beneventani familiaris / nostri nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, omnibus / veriusque sexus Christi fidelibus vere poenitentibus et confessis, / Sanctissimumque Eucharistiae Sacramentum sumentibus, qui / Cappellam B. Mariae de Laureto sitam in Ecclesia S. Sophiae / dictae Civitatis Beneventanae, quam accepimus idem / Bartholomoeus restauravit, et dotavit in Nativitatis, ac Annunciationis Gloriosissimae Virginis Mariae festivitibus à / primis vesperis usque ad occasum solis festivitatum eius modi / singulis annis devote visitaverint, et ubi pro Christianorum / Principum concordia, et unione haercsum estirpatione, / sanctaeque Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum / preces effuderint Plenariam omnium peccatorum suorum / Indulgentiam, et Remissionem misericorditer in Domino concedimus. Praesentibus perpetuis futuris temporibus / duraturis. Datum Romae apud S. Petrum sub Anulo / Piscatoris die 16 Augusti 1581 Pontificatus nostri anno / Decimo. Caesar Glorierius.

Nel Pavimento à piè di questa Cappella si legge quest'Epitaffio

Augustino Ferrerio Savonensi

Nobili Adolescenti,

Ad studiosissimi Amoris,

Summique Doloris Memoriam

Nicolaus Ferrerius

Modestissimus Frater

Marmoreum hoc eum multis lachrymis

Monumentum erexit.

Anno Domini MDLXXXIII.

368 A questa Cappella siegue quella della Nobile famiglia delli Leoni estinta: nella cui Tavola si leggon questi caratteri.

Zenobia Caldora Illustris quondam Lucij Leonis
Coniux, et Lucius eorundem Filius has Imagines
et humanae salutis Auctori pijssime dicari Fecerunt.

Nella Cappella detta del Tesoro, non solo vi si adora il Santissimo Sacramento in un Ciborio di bianco marmo con profili d'oro nobilmente lavorato nell'1650, ma vi si riveriscono altresì in un famosissimo Reliquario innumerabili Reliquie de Santi: E nel mezzo di esso in / una cascia antichissima d'argento, sostenuti da alcuni Draghi dorati, / Armi del Cardinale Buoncompagno, riverente conservasi il sagro / Corpo di S. Mercurio Protettore. E queste unite con i Corpi, e l'altre Reliquie, che sono in questo Tempio asservate, son le seguenti, / quali a dorati caratteri leggonsi in un bel Marmo posto presso / alla Sagrestia.

371 Qui da presso si vede l'organo, quale stando su la Porta della Chiesa situato, per più commodità è stato quivi d'ordine del Cardinal Buoncompagno trasferito, e vagamente abbellito.

395 solennemente la festa con musica e Panegirico, dopo del quale si fa la Processione per / la Città portandosi una bella Statua del Santo. Di più i giorni festivi del Santo Natale si espongono l'Oratione delle 40 hore, com'anche in tutti i Venerdi di Marzo nell'Altare del SS.mo Crocifisso sito dentro questa Cappella, e v'è il Sermoncino. Le rendite di questa Cappella ascendono a ducati 100 in circa; e la Divisa de Confratelli di questa Confraternita è una Vesta di lino con mozzetta bianca. A man destra pria che s'entri in questa Cappella i Governadori d'essa per maggior comodità di quei che la visitano e frequentano vi ristorarono nell'1635 una / Porta di Marmo, che perciò su d'essa al di fuori si legge

Portam Hanc / D. Antonij Confraternitatis Gubernatores / Resturaverunt:
MDCXXXV

Entrando dalla porta maggiore a destra si scorge una gran Cappella in honore dell'Immacolata Concettione di Maratta fatta con Cupola, serrata con

cancelli di ferro ben lavorati. S'adora la sagra imagine della B. V. in un quadro assai insigne fatta dell'anno / 1583 da Girolamo Macchietto illustre Pittore Fiorentino; però gl'altri Quadri, che vi / sono d'intorno furono fatti nell'1587 da Donato Piperno celebre Pittore Beneventano, come è dell'uno, e dell'altro fa testimonianza lo scritto che v'è col nome e cognome / de Dipintori. Questa Cappella gl'anni addietro stava in gran fiore, e ricchezza, poichè / contava da ducati 400 di rendita, e faceva molti maritaggi, di presente però è ella assai deteriorata d'entrate con le rovine irreparabili della Peste. Vi si celebra a gl'8 / di dicembre la festa solenne della Concetione con Panegirico e Musica.

396 D'incontro a questa nell'entrare a man sinistra è la Cappella del Signor Marchese Del / Tufo dedicata a S. Gaetano. Tiene con l'altare di finissimi marmi adorno, e nel muro si / legge l'Iscrizione che siegue.

D. O. M. / Ferdinando de Tufo / Ex Illustrissimis Tufi Dominis / Praefecto Equitum, ac Praefectorum / Saepe Duci Strenuo / Quem non Ferrum vel Ferro saevior Pestis / Longaevum Gloria, annis immaturum / Eripuit / Monettus Frater Post ossa pro belli fortuna Indelspurgij Conditam / Posuit / Vixit Annos XXXIII / Obijt Anno MDCXI.

Nella Cappella della Nobilissima Famiglia Controvieri si legge questo Epitaffio d'intorno ad'una statua di Marmo.

In hoc sepulcro quiescit Nobilis Vir Dominus Ni/colaus de Contuberio Medicinae scientiae Professor, Qui / obbit anno Domini MCCCLXXII Die II Octobris / quod sepulcrum neri fecit Nobilis Mulier Domina Ni/colia De Cursano eius Uxor, filia quondam Nobilis Viri / Domini Guilelmi De Cursano, cuius Anima requiescat / in pace Amen.

Questa Cappella è passata nella Nobile famiglia Basalù portatali da Maria **397** ultimo germe / della casa Controvieri; onde stata rifatta, rinnovata, e di marmi abbellita dal / signor Cesare Basalù figlio di detta Signora, come ci testimifica il seguente Epitaffio, / ch'in essa si legge:

Avitum Contruberiae Gentis Sepulcrum / Caesar Basalù / Martiae Contruberiorum Sanguinis / Ultimi Germinis Filius / Reparavit / Eique Ara Adiecta / Nobilissimam Familiam, quoad posuit / Posteritati aeternandam curavit / Anno Reparatae Salutis / MDCLXXXIII.

Nel pavimento antico di questa Chiesa si leggeva:

Aemiliae Ingenuae Adulescentulae Dulcissimae / Silanus Fracatura / Pater
Piissimus et Infelicissimu / Dedit.

Nel Monistero ci è un bellissimo Chiostro tutto intorno dipinto de miracoli
del Serafico S. Francesco, con di sotto l'effige de Sommi Pontefici, Re,
Cardinali, et Arcivescovi di questa Religione, e fu fatto fare nell'anno 164 ...
da alcune Famiglie Beneventane, / l'armi delle quali ne loro quadri
s'osservano.

398 Vivono in questo Monistero Venti Frati, e benchè non habbia egli più di 500
scudi di / rendite, ascende tuttavolta ad una grossa somma la limosina delle
farina, che si fa ne / Molini della Città, alla cui esigenza tiene il Monistero
due Laici. Nella Chiesa vi / sono queste Reliquie / Il Cilicio di S. Francesco. I
Pianelli di S. Bonaventura, asservati in una Cassettina d'Avorio assai Nobile.
Il Braccio di S. Costanzo, che si serba in un antico braccio d'Argento.

GIOVANNI DE NICASTRO